



Convegno
FARE MEMORIA PER ESSERE PROFEZIA
40 anni di diaconato permanente nella Diocesi di Torino
Sabato 10 novembre 2012 - Torino, Centro Congressi del Santo Volto

**Il diaconato permanente nella Diocesi di Torino:
memoria di un cammino e riflessioni sul presente**
Abstract della relazione di Gianfranco Girola e Giorgio Agagliati

In 40 anni, 179 ordinazioni di diaconi permanenti da quando, nel 1972, l'allora Arcivescovo Card. Michele Pellegrino diede il via al diaconato nella Diocesi di Torino. Sono stati **40 anni di grazia, di cammino e di crescita, di apprensione e fatica.**

Dai primi passi sperimentali della formazione al ministero, agli interrogativi che via via hanno trovato risposte, all'impegno nei diversi settori della pastorale (in primis la carità), il diaconato torinese è sempre stato caratterizzato da **una peculiarità: lo spirito di comunione**, che lo ha reso una vera famiglia in cui condividere le gioie, le speranze, le ansie e le sofferenze, in cui confrontarsi nei momenti di difficoltà e di scelta, in cui trovare gli stimoli e gli esempi per superare certe fatiche e per essere "diaconi di comunione" nella comunità ecclesiale e un aiuto concreto – grazie alla cassa comune – nelle situazioni di necessità.

Se **qualcosa è mancato**, è una riflessione organica e strutturata sul diaconato con riferimento alla Chiesa torinese: non si è mai tentato di rispondere in ambito diocesano alla domanda **"quale diacono per quale Chiesa?"**, per interrogarsi sul significato e sulle potenzialità di una realtà collettiva – la comunità diaconale – che completa la varietà delle vocazioni nella Chiesa e che è chiamata a incarnare sempre più la spiritualità di Cristo Servo, che *"non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"* (Mc 10,45).

Nel convegno di oggi tentiamo di **impostare e articolare la domanda**, ripercorrendo la storia di quarant'anni e segnalando le **questioni che si pongono al diaconato di oggi e di domani.**

In 47 luoghi di lavoro nella Diocesi di Torino **c'è un diacono**: uffici, fabbriche, scuole, ospedali, persino un'orchestra sinfonica. Con la recente riforma previdenziale ci sarà ancora a lungo.

Su 132 diaconi, **119 sono sposati** (5 i vedovi, 8 i celibi), stanno aumentando i diaconi con **figli bambini, ragazzi, adolescenti**, quindi in centinaia di ambienti sociali è presente un diacono con la sua famiglia.

L'evoluzione in atto rende sempre più concreta la definizione del diaconato come **ministero "della soglia" tra società civile e Chiesa**: un ministro ordinato che vive sia la dimensione familiare, lavorativa e di socialità dei laici, sia quella propriamente ministeriale nel triplice servizio della Parola, della liturgia, della carità.

Questa situazione ha **importanti implicazioni**:

- **ripensare il modo di vivere il ministero**, l'essere diacono, oltre e in modalità diverse dal pur sempre fondamentale *fare* specifico del servizio ecclesiale. E' un'opportunità di **animazione cristiana della società** per molti versi inedita, da scoprire e sperimentare
- **il fattore-tempo**: la vita lavorativa più lunga sposta il momento in cui il diacono potrà passare da un servizio ecclesiale part-time a una più ampia disponibilità. D'altra parte, con l'ordinazione tutto il tempo è trasformato in "tempo ministeriale": l'evoluzione in atto impone di **pensare al full-time ministeriale in modo nuovo**
- **il diacono è esposto** in misura crescente alle comuni **problematiche sociali ed economiche**: crisi economica, precarietà, clima culturale, mediatico, politico. Se per ogni cristiano vale il monito di San Paolo a non conformarsi e a **farsi agente di trasformazione**, il diacono deve attuare questo compito **nel modo proprio di un ministro della Chiesa.**